

# La Propaganda

organo regionale socialista

Napoli 24 Giugno 1900

Anno II. — N. 66.

Abbonamenti ordinari

Anno L. 8,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: **La Propaganda**

Vicaria Vecchia a Forcella N. 24 2.º p.

Abbonamenti sostenitori

Anno L. 6 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50 — Mese 0,50

## Convocazioni e conferenze

La Sezione Socialista è convocata per questa sera alle ore 20, per trattare il seguente ordine del giorno:

1.º) Relazione morale e finanziaria dell'ultima lotta elettorale; 2.º) Relazione sull'istituendo Segretariato del popolo; 3.º) Modifiche al regolamento; 4.º) relazione su una votazione precedente; 5.º) ammissione di nuovi soci e proposte varie.

Il gruppo Avvocata della Sezione Socialista è convocato per questa sera alle ore 18.

Oggi alle ore 18 precise a San Giovanni a Teduccio i ferrovieri converranno in comizio privato nel cortile della scuola industriale (al Soccorso).

Interverranno i deputati socialisti Ciccotti, Nofri e Todeschini, i quali parleranno sulla necessità della riorganizzazione tra i ferrovieri.

## Ancora un sequestro

Il numero di domenica scorsa è stato sequestrato. Avevamo mandato la copia alla procura del re alle ore 15: ebbene il sequestro ci è venuto il giorno dopo nelle ore mattutine.

L'ordinanza ordina il sequestro con le seguenti testuali parole: *letti i tre articoli, l'uno in prima pagina intitolato: Dopo la vittoria, l'altro nella stessa pagina intitolato: Un servizio all'Italia, e l'ultimo nella stessa pagina e pagina seguente intitolato: Il ballottaggio a Vicaria, ritenuto che nei detti articoli si riscontrano i reati di provocazione all'odio tra le varie condizioni sociali di pubblica istigazione contro i poteri dello Stato e di offesa verso la sacra persona del re ecc. ordina il sequestro ecc.*

Orbene come mai si può sequestrare tutta una rubrica, come quella intitolata: *Il ballottaggio a Vicaria*, quando essa contiene cinque articoli differenti? V'era il risultato numerico delle elezioni, un articolo intitolato « *La conquista socialista a Vicaria*, altro riportante la lettera di Ciccotti, altro riportante il discorso di Ciccotti a Poggioreale, ed in ultimo una lunga cronaca di brogli elettorali.

Evidentemente non si poteva sequestrare la statistica dei voti, né la lettera, né il discorso Ciccotti, perchè riportati dal *Roma* e da tutti gli altri giornali, né tanto meno la cronaca delle elezioni, appunto perchè tutti i fatti ivi narrati erano stati già per lungo e per traverso illustrati da altri nostri giornali. Ed allora come mai il magistrato si è permesso di sequestrare un giornale col criterio del metro? ma sanno questi illustri difensori della proprietà privata, che fin a tanto abbia vigore un codice civile ed un codice penale, l'azienda giornalistica costituisce una proprietà privata? L'atto di sequestro da noi subito è dunque un furto commesso a nostro danno, furto che non possiamo facilmente riparare, non usando noi servirci dei fondi segreti e del danaro della Camorra, come fanno i giornali tanto cari al procuratore del re. Sono i sudati centesimi dell'operaio socialista, che questi signori ci truffano sotto l'usbergo di una legge applicata in mala fede con l'aiuto della forza. Ecco la verità.

Orbene noi siamo ben determinati a non subire simili aggressioni sotto il bel sole di Napoli: per ora ci limitiamo a protestare e ad appellarci a quel qualsiasi sentimento di dignità che possa essere rimasto nell'animo dei capi della magistratura. Ma se gente in mala fede intendesse fare strappo della legge a danno nostro, noi promettiamo di resistere, usando anche della forza, alla esecuzione di ordini emanati per rappresaglia ed in mala fede.

La giustizia ha voluto impedire che noi constatastimo le vittorie dei socialisti, appunto perchè temeva del nuovo e sano influsso da noi esercitato sulla popolazione di Napoli, e quindi ha sequestrato il numero illustrativo delle elezioni. Si trattava di addolcire la bocca amara alla camorra locale, ed il nostro magistrato a ciò si è prestato, calandosi le brache.

### Un giudizio del « Roma »

« L'ordinanza di sequestro, con procedura nuovissima, non indica con quali parole comincia e con quali finisce l'articolo incriminato, ma semplicemente dice « dal tale articolo al tal'altro » perchè il giornale socialista è stato sequestrato per ben tre articoli!

Così, per ragioni di vicinanza, entra nel sequestro un articolo collocato immediatamente dopo a quello che ha attirato l'attenzione del Fisco!

E nella redazione di un giornale gli agenti incaricati dell'esecuzione degli ordini del Procuratore del re, scompongono i caratteri tipografici a metri!

I reati nei quali è incorsa la *Propaganda* col suo numero di ieri sono contemplati dagli articoli 246 e 247 (il solito eccitamento all'odio) e 120 (offese al re ed alle istituzioni).

Ci sarebbe da augurarsi che al sequestro segua il processo, ma la *Propaganda* aspetta invano che ciò avvenga, anche per altri sequestri subiti.

Difendendo la libertà del giornale socialista noi difendiamo, per le tradizioni del nostro, la libertà di tutti!

E crediamo sarebbe più bello, più leale dire: la voce di questo organo settimanale ci è molesta e la sopprimiamo; anzi che colpirlo, ogni tanto, nei suoi mezzi economici »

## Per la libertà e per il benessere

L'Estrema Sinistra all'opera

La grande maggioranza dei voti che il paese schierò contro il ministero Pelloux, la più genuina incarnazione di una reazione politica folle e di una miseria economica crescente, se raccoglie in massima parte aspirazioni radicali, repubblicane e socialiste, rispecchia sotto forme diverse una esigenza imperiosa di vita nuova, di vita che valga la pena di essere vissuta.

E l'Estrema, raddoppiata nelle sue forze, sta in parlamento per l'attuazione di quella esigenza imperiosa, e si accinge a rammodernare la vecchia carcassa di questo nostro stato.

Poichè, con un raffronto preciso, il nostro stato somiglia ad una di quelle vecchie locomotive di vent'anni fa, tutta irta di tubi, cassetti, cupolini, complicazioni, tutta giri, rigiri, tutto un affannarsi rumoroso sulle rotaie ed appena venti chilometri all'ora. La Estrema funziona da giovane e baldo costruttore moderno, che semplifica i congegni ed ottiene il massimo rendimento.

A semplificare il meccanismo del nostro stato, occorre innanzi tutto slacciare il corpo del povero italiano e ridargli libera e larga la circolazione del sangue. Libertà, adunque, grande illimitata libertà politica, che non ha prodotto giammai del male. Lasciate che il popolo si possa riunire dove e quando voglia, possa discutere i suoi interessi, attaccarsi alle vicende della vita pubblica, rendersi conto della politica generale, educarsi in mille modi alla vita del cittadino. Lasciate che le masse operaie si coalizzino come credono meglio, poichè libero è il campo di lotta tra capitale e lavoro, e nessuna mano di ferro potrà allontanarne una conseguenza sola. Lasciate libera del tutto la stampa, non colpite con la galera del ladro quei cittadini incolpati di reato politico, non relegate i sovversivi (i soli educatori delle masse, in questi momenti) nelle isole dal sole africano e dalle zanzare tormentatrici: libertà, libertà al paese, aria ossigenata ai tossici polmoni italiani.

Ecco il compito politico dell'Estrema Sinistra, compito che le venne precisamente determinato dalle elezioni del 3 Giugno. Essa dunque è stata dal paese eletta e rafforzata per sfasciare la reazione, per distruggere totalmente ogni consorteria politica e seminare il sale sulle rovine, ed a questo compito l'Estrema risponde chiedendo il rilascio di tutti i condannati che tuttora restino in galera per i fatti di Maggio 1898, l'abolizione definitiva del domicilio coatto ai condannati politici, il rispetto più ampio ai dritti di riunione, di associazione e di stampa, la soppressione delle disposizioni del Codice Penale riguardanti i reati politici.

Accanto all'opera politica procede parallela l'opera economica, che dall'Estrema si vuole per il rinsanguamento del paese. Vi sono delle tasse che fanno vergogna ad un paese civile, per esempio la tassa di entrata sui grani esteri.

Con qual coraggio rendere più caro quel tozzo di pane che appena una metà degli Italiani può dire di aver mangiato? L'Italia è il paese dove invece di pane si consuma in gran parte orzo e granturco: con qual coraggio rendere più costoso il pane? Ed il gruppo socialista ha già aperto il fuoco, chie-

dendo l'abolizione del dazio sul grano e sulle farine. Se il governo accetta la domanda, il prezzo del pane scenderà immediatamente.

Con altri due ordini del giorno l'Estrema domanda il ribasso del prezzo del sale e l'abolizione del dazio sul consumo dei generi di prima necessità.

Comincia, adunque, e con forza, l'opera risanatrice economica; e l'estrema frazione del parlamento si pone in pieno accordo, fin dal suo primo movimento, con tutto il paese.

Ma non basta, non basta: l'Estrema dovrà rendersi iniziatrice del rinnovamento completo del bilancio, e se i radicali ed i repubblicani non avranno tali intenzioni, i socialisti agiranno da soli, proseguendo per la via propria, tra le acclamazioni del popolo. Perchè è inutile farsi illusioni: il paese impoverito e depresso, può ritrovare forza soltanto nello sgravio immediato e sempre progressivo di pesi. Abbiamo un debito pubblico di 13 miliardi e paghiamo 690 milioni all'anno per interessi: occorre, adunque, una immediata economia sul debito degli interessi, convertendo la rendita del 4% al 3%, con una economia di 150 milioni all'anno. Il nostro esercito di terra costa 300 milioni all'anno: sono pochi per un esercito forte, che non abbiamo: sono molti per un esercito pezzente e disarmato, come il nostro; ed allora riduzione graduale, fino all'organizzazione della milizia nazionale, come in Svizzera ed una prima economia di 150 milioni. Bisogna abbandonare la Colonia Eritrea risparmiando altri 10 milioni annui; ridurre di 10 milioni la lista civile.

Con tali economie si può abolire il dazio governativo sul grano, la tassa sulle farine, esentare le piccole proprietà dall'imposta fondiaria, ridurre a 20 centesimi il prezzo del sale, ridurre di una metà il dazio sul petrolio, sul caffè, sullo zucchero, diminuire di un quarto le imposte fondiarie, di ricchezza mobile e le tasse di registro e bollo.

Ed allora ecco un programma di vita vera e florida per tutto un popolo, un programma degno di popolo civile e laborioso. Liberi i cittadini dai ferri della reazione, liberi i capitali dalle pastoie delle tasse, uomini e quattrini accorreranno sul campo italiano e lo feconderanno e ne trarranno tutta quella meravigliosa ricchezza agraria, finora sciupata.

E le fabbriche, non più schiacciate dalle tasse esorbitanti, si aduneranno nei nostri golfi, tra le nostre colline e daranno la vita a migliaia di persone. Così, rialzata la ricchezza nazionale, elevata la educazione politica, ci avvieremo alla soluzione di problemi più ardui e complessi.

**Chi vuol essere elettore nell'anno prossimo — se nato fuori di Napoli, deve entro il mese corrente fissare il suo domicilio civile in Napoli, altrimenti, non ha diritto ad essere iscritto in dicembre nelle liste politiche o amministrative.**

**Per fissare detto domicilio, rivolgetevi direttamente al Municipio Centrale 6º Ufficio, oppure al Comitato Elettorale della Sezione del Partito.**

## Contro la Camorra

Ripigliando il lavoro

Non che avessimo sospeso la nostra bella battaglia, ordinata sotto questa rubrica, ma il periodo elettorale, richiedendo altra estensione nel campo di lotta, aveva altrimenti occupato il posto di questa colonna di coraggio e di ardimiento. Oggi, dopo la vittoria materiale e morale, rientriamo nelle nostre fila di partito e ripigliamo con novella lena il lavoro specifico che i socialisti napoletani si sono imposti: quello cioè di innalzare le coscienze popolari affrontando a viso aperto i vampiri e sfruttatori.

Un anno fa, ogni onesto napoletano non credeva possibile scrollare fortemente l'intricato labirinto, il groppo mostruoso delle clientele, dei favoritismi, dei mercati della coscienza: troppo potenti apparivano gli scorbianti del nostro paese, troppo bene armati, troppo ben temuti, perchè qualcuno avesse pensata l'eroica imprudenza di affrontarli alla luce del giorno.

Oggi, dopo un anno glorioso per i socialisti napoletani, l'incantesimo della vergogna è rotto, il coraggio è rinato miracolosamente, risorta è la fiducia nella onestà, nella correttezza. Poichè, dopo l'esempio memorando della nostra requisitoria pronunziata non contro l'uomo, ma contro l'organizzazione casalinga, un soffio rigeneratore di vita spirava sulla nostra città. Soli, pochi, senza mezzi, ma ricchi di fede e di coraggio ci accingemmo alla inchiesta su uomini e su cose: plaudivano di lontano vecchi e giovani, plaudiva specialmente la povera gente, oppressa dai pochi dominatori della città nostra ed impotente a reazione, ma niuno aiuto poteva venire a noi.

E quando le autorità, da quella prefettura o quella comunale, e quando gli uomini delle amministrazioni intuirono le nostre intenzioni, nacquero difficoltà. Tutti gli ostacoli ci furono lanciati tra i piedi, tutte le porte degli archivi ci furono chiuse, e la complicità negativa in favore della grande camorra amministrativa congiurò contro di noi. Eppure documenti, rapporti, denunce, prove erano in mano del prefetto, del questore, del ministro dell'interno e di altri pubblici funzionari: eppure le prove della corruzione erano lì, depositate da lungo tempo negli scaffali, ma non dovevano vedere la luce, non dovevano essere cognitivi a noi, novelli pubblici ministri della onestà pubblica.

Malgrado la vergognosa complicità, non perdemmo il coraggio e dopo un lavoro paziente, di cui soltanto i socialisti sono capaci, abbiamo messa su l'inchiesta.

Ed il 24 Luglio, innanzi al magistrato giudicante, il popolo napoletano ci darà l'unico pre-

mio ambito: un pensiero affettuoso di ringraziamento.

Ed ora? possiamo riposare? Oh no, sventuratamente no, perchè lunga è la strada e la vita è breve.

Abbiamo scoperti gli autori principali, le vestali della corruzione, ma non ancora li abbiamo definitivamente abbattuti: ve ne sono degli altri nell'amministrazione provinciale, nella magistratura, nelle opere pie, e questa gente è furba assai e lascia poche, assai poche tracce.

Ma colpiti i capi, forse che la missione è finita? Restano, gli effetti morbosi, resta tutto il veleno lentamente inoculato nel sangue della popolazione, restano i residui da curare, da disinfettare.

Credete voi che un popolo, al cospetto della corruzione più aperta, non abbia subiti profondi strappi nella sua coscienza collettiva? se la piaga è chiusa, resta il debilitamento, la cachessia generale, che bisogna curare. E noi anche questo compito ci addossiamo con entusiasmo, quello della educazione civile.

Oggi, adunque, i corruttori sono alle prese con noi e sono ridotti a mal partito; questo è chiaro. Essi, pur di resistere, tenteranno ogni delitto: già a Poggioreale hanno cominciato, vessando gli elettori che si ribellarono alla gente disonesta. Essi, credono che il prefetto di Napoli sia il loro nemico, e quindi lo costringono al trasloco: potrà ben darsi che il Cavasola non sia un tipo come Flauti, La Mola, Ferrari, Sciacca, e non vegga di buon occhio tanti ladroni e ladronecci, ma alla fine dei conti sperano essi che l'allontanamento di un prefetto non convenga, li renda più forti e noi più deboli? Vana lusinga, perchè l'opera nostra è opera di socialisti, cioè pensiero ed azione che resta sempre uguale tanto imperante un Bava-Beccaris, uno Sciacca, un Flauti, quanto imperante un prefetto un tantino più pulito. Che importa a noi del governo e dei suoi funzionari? peggio per essi, se prestano mano forte alla camorra; vuol dire che affretteranno lo sfasciamento.

Dunque, ai nostri rispettivi posti di combattimenti, ed avanti!

### La crisi municipale

Mentre questo foglio sarà in vendita, la nostra crisi municipale — provocata e alimentata da un complesso di cause su cui già ci siamo soffermati — sarà senza dubbio risolta. *En attendant*, ci sia lecito dire che a noi importa ben poco che questa meravigliosa crisi municipale si risolva in questo o in quell'altro modo.